

# DOPPIOZERO

---

## Intervista video a Donald Norman

Dario Mangano e Gianfranco Marrone

11 Aprile 2011

Prendete uno strumento musicale: un violino, un sassofono, una chitarra. Niente di meno ergonomico: per essere usati bene costringono a esercizi fisici micidiali, sforzi inenarrabili, pazienza infinita. Oggi nessuno progetterebbe robe del genere. Eppure si tratta di oggetti di culto, quanto pi  raffinato abbia prodotto lâ homo sapiens. Prendete la cabina di pilotaggio di un aereo: nessuno ci capisce un acca; tuttavia, grazie all adequata progettazione di ogni tasto, leva, pulsante o spia, per i piloti ben addestrati   tutto chiaro. Il coltellino con cui lâ argentiere spiana i propri artefatti ha lâ aria banale (sembra una normale spatolina), ma provate a usarlo: senza la maestria dell artigiano verranno fuori cose inguardabili.

Insomma, la formula segreta del design   in fondo il buon senso: progettare cose   progettare persone, e viceversa. Non esistono cose semplici in s , o tecnologie complicate di per s . E non esistono le esigenze e le aspettative delle persone come tali. Nella storia, nella societ , nella cultura ci sono solo relazioni, incontri, dialoghi, conflitti fra cose e corpi, oggetti e soggetti, tecnologie e menti.

Dopo aver tanto caldeggiato la semplicit  a tutti i costi, valore assoluto cui adeguarsi quasi religiosamente, nel suo nuovo libro *Vivere con la complessit * (Pearson, pp. 266,   16,00) il grande psicologo e consulente Donald Norman fa un passo indietro. O forse avanti: occorre vivere perseguendo una troppo umana complessit , senza confonderla con lâ inutile complicazione dei cattivi designer.

In occasione di un suo recente soggiorno italiano gli abbiamo chiesto di tornare su questi problemi di sempre. Con uno sguardo al made in Italy.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio   grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

